

Cover story

5 Investi (gratis) sul lifelong learning

Se l'azienda non ti riqualifica, pensaci da solo. Non è detto che debba essere costoso o inconciliabile con il lavoro. Il catalogo di corsi online gratuiti offerti da atenei e organizzazioni al top è quanto mai vasto

«**P**erdere il lavoro per la mancanza di competenze digitali forse non è così frequente, ma perdere un treno, ovvero un'opportunità di crescita e di carriera, per questo stesso motivo oggi è un rischio concreto», ammette Gloria Gazzano (nella foto, sotto), presidente AICA Lombardia e fondatrice dei D-Avengers, community di dibattito e formazione sulla metamorfosi digitale. «La buona notizia è che è un pericolo che si può ridimensionare molto lavorando sul proprio atteggiamento. A cominciare dalla formazione, che è fondamentale. E allora se non la fornisce l'azienda occorre pensarci da soli». Già, ma l'offerta è quanto mai ampia, dove indirizzarsi dunque? «In questo momento, per non sbagliare, si può puntare su corsi in Data scientist, Big Data e IoT», continua Gazzano. «La vera necessità che emerge, però, sempre di più all'interno delle aziende non è quella di trovare dei tecnici ma di selezionare persone che sappiano come calare queste competenze nel contesto aziendale, capire insomma dove e a che cosa servono le tecnologie. Il valore del digitale è nella sua messa a terra, nella sua applicazione».

Le principali agenzie di formazione stanno lavorando in questo senso, pur con l'arduo compito di immaginare lavori che ancora non esistono o si intravedono a fatica. In questo senso molte università italiane e straniere hanno aperto le proprie aule ad alcuni corsi offrendo l'accesso gratuito e nei migliori casi queste iniziative sono oggi recuperabili on-demand. Un esem-

pio su tutti il portale www.edx.org, creato da Università di Harvard e MIT sul quale sono disponibili oltre 3mila iniziative di formazione free di alcuni tra i migliori atenei del mondo, da Harvard appunto a Berkeley, dalla Sorbona alla Boston University. Ma si muovono anche le aziende. Microsoft, per esempio, ha appena presentato una nuova iniziativa globale volta ad ampliare l'accesso alle

competenze digitali e che si traduce in una serie di iniziative e strumenti digitali a disposizione di tutti coloro interessati ad aggiornarsi e riqualificarsi (accessibili qui: <https://opportunity.linkedin.com/jobs>), riunendo risorse esistenti e nuove da parte di diverse aree dell'azienda, tra cui LinkedIn e GitHub. Più vicine al contesto italiano citiamo invece i contenuti, disponibili ora on demand, di Smau Academy (www.smauacademy.it), che spaziano dalla fatturazione elettronica all'utilizzo di Google Analytics, o le iniziative della Piattaforma di formazione continua Rinascitadigitale.it, che raduna professionisti, esperti, ricercatori e innovatori per fornire a ciclo continuo contenuti live e on demand dedicati a temi come sviluppo d'impresa e fintech, smart working e digital transformation, comunicazione digitale e marketing, oltre a moltissimi eventi su industry di riferi-

« LA MAGGIOR DINAMICITÀ NEL MONDO DEL LAVORO NON RIGUARDA LE FIGURE STRETTAMENTE IT, MA TUTTE LE ALTRE, NELLE QUALI VIENE OGGI RICHIESTA UN'INTEGRAZIONE CON LE COMPETENZE SUL DIGITALE



mento con un'attenzione alle tematiche di sviluppo personale.

«Non trascurerei però il tema delle soft skills», aggiunge Gazzano. «Coordinando, come AICA, l'Osservatorio delle competenze digitali, abbiamo rilevato infatti che la maggior dinamicità nel mercato del lavoro non ha riguardato le professioni strettamente core IT, ma tutte le altre, nelle quali viene richiesta oggi l'integrazione di componenti digitali. Se i mestieri ripetitivi o di backoffice saranno infatti presto sostituiti da varie forme di IA, le qualità offerte da un essere umano non troveranno alternativa nel digitale molto facilmente, dunque consiglieri, per riqualificarsi, anche un corso di problem solving o negoziazione». (Emanuele Elli)

© Riproduzione riservata